

Le azioni collettive danneggiano tutti

28.05.2020

A colpo d'occhio

Il mondo è sottosopra. State facendo del vostro meglio per impedire a voi stessi e agli altri di essere infettati dal COVID-19. Parallelamente, vi preoccupate di adempiere ai vostri doveri di collaboratori nel miglior modo possibile o di mantenere il vostro impiego il più possibile nonostante le restrizioni imposte dalle autorità per fronteggiare la crisi - per non parlare del vostro impegno personale in qualità di insegnanti per i vostri figli. Particolarmente fastidioso è anche doversi occupare di eventuali rimborsi per vacanze da sogno già pagate o per un concerto della vostra band preferita che non ha mai avuto luogo.

L'intera economia è in difficoltà. Probabilmente ci renderemo pienamente conto delle conseguenze della crisi solo nei prossimi anni. Il modo con cui un'azienda si comporta nei confronti dei propri clienti ha inevitabilmente un impatto sul successo dell'azienda stessa: un'azienda a misura di consumatore anche in tempi di crisi rafforza la propria posizione competitiva rispetto alla concorrenza. I consumatori dovrebbero essere consapevoli di questo potere. È stato dimostrato che i clienti i cui reclami sono stati gestiti in modo soddisfacente sono più fedeli e acquistano più volentieri dei clienti che non si lamentano mai. Mettetevi in contatto con le aziende, presentate le vostre rivendicazioni, non fate il pugno di ferro! Premiate le aziende che rispondono alle esigenze dei clienti e restate fedeli anche in tempi di crisi.

L'introduzione di azioni collettive sarebbe una soluzione sbagliata

Se ritenete di avere ragione e, nonostante la crisi, non volete più pazientare con il vostro partner contrattuale, avete il diritto di intraprendere una causa. Potete contattare la vostra assicurazione di protezione giuridica, cercare un legale o, se siete indigenti, richiedere un'assistenza legale gratuita. Dipende da voi se volete procedere individualmente o insieme ad altri consumatori. In ogni caso, il Codice di Procedura Civile attualmente in vigore offre già possibilità di azioni legali da parte di diversi attori. L'introduzione di azioni collettive equivarrebbe a una soluzione fittizia e avrebbe enormi svantaggi: i principi di base svizzeri collaudati verrebbero ignorati e verrebbe promossa un'industria legale basata sul "modello" americano.

La Svizzera non dovrebbe avere un'industria legale come negli USA

Soprattutto nell'attuale crisi del coronavirus, gli americani stanno cercando di porre un freno ai clamorosi abusi nelle cause collettive, nell'interesse di tutti. Negli Stati Uniti, improvvisamente sorgono domande del tipo: in quanto proprietario di un negozio, sono responsabile se un cliente non si attiene alle regole di distanziamento sociale? Posso essere citato in giudizio se non tutti indossano una mascherina? Gli avvocati intraprendenti negli Stati Uniti possono sempre trovare uno spunto per avviare una causa. L'introduzione di azioni legali collettive, ancora oggi richieste in modo indifferenziato dai protettori dei consumatori, favorirebbe anche l'emergere di un'industria legale di questo tipo nel nostro Paese. Al contempo, i costi di compliance e delle assicurazioni andrebbero alle stelle. Questo a sua volta si tradurrebbe in un immediato aumento dei prezzi per tutti - perché anche l'economia è un consumatore.

Per questo motivo, il progetto di revisione del Codice di procedura civile del Consiglio federale, che dovrebbe essere presentato al Parlamento in autunno, è da accogliere con favore. Questo migliora i diritti dei ricorrenti e dei consumatori, senza occuparsi degli elementi svantaggiosi e abusivi di altri sistemi giuridici. Ora più che mai è importante non indebolire inutilmente la nostra piazza economica e astenersi da esperimenti pericolosi con il nostro sistema giuridico.

Questo articolo è apparso il 28 maggio 2020 nella «Handelszeitung».